

Termoli contro Effeventi



All'ingresso di Termoli, il cartello contro il progetto di rigassificatore
foto da www.altromolise.it

Cinquantaquattro torri larghe cinque metri e alte centotrenta. Più cavi ad alta tensione e cabina di trasformazione tra le dune e la pineta. Il parco eolico in mare non convince i comuni, la Provincia e la Regione, che si uniscono al «no» della sezione locale di Legambiente

di Laura Ciarmela

MACCHIE SCURE, grigie e grigio chiare. E una blu ad indicare il mare. Viste dal satellite appaiono così, la pineta, le dune e il mare nella costa tra Petacciato e Termoli, in Molise. E paiono divertenti gli schizzi del progetto della Effeventi, piccola società milanese con soli 10 mila euro di capitale sociale: linee gialle per indicare gli elettrodotti ad alta tensione, rosse per i cavi sottomarini e un ovale giallo per la cabina di trasformazione. Il reticolo compone il progetto del parco eolico off-shore [in mare] deposita-

to nel luglio 2006 presso la Capitaneria di porto di Termoli [Campobasso].

«L'ha scoperto per caso il nostro addetto stampa», spiega Luigi Lucchese, presidente di Legambiente Basso Molise, sconcertato per tutta la vicenda e per le accuse che gli sono arrivate dal vertice nazionale di Legambiente: «Le ragioni per cui ci opponiamo non sono solo di tipo ambientale, ma anche sociale e politico», aggiunge.

Il progetto della Effeventi prevede tre cavi da 33 Kv [Kilovolt] che dovrebbero attraversare l'arenile, la fascia di dune, la pineta e il tratturo che collega la pineta alla statale 16. Un progetto che non tiene conto del-

la denominazione di «area archeologica di rilievo» e dell'appartenenza dell'intera area alla zona in un Sito di importanza comunitaria [Sic], protetto dalla direttiva europea Habitat. È proprio di quest'ultimo anno uno studio di Legambiente Basso Molise e dell'Università del Molise per classificare le specie presenti nelle dune. Finora si è giunti a calcolarne oltre 140, solo di uccelli. La cabina di trasformazione verrebbe costruita vicinissima alla statale, e gli elettrodotti ad alta tensione dovrebbero passare sopra la ferrovia e l'autostrada A14. «Sarebbe bastato progettare il passaggio dei cavi nelle linee spartifuoco, piuttosto che nel bel mezzo della pineta, per rivelare una conoscenza minima del territorio», sottolinea Lucchese.

La Effeventi prevede 54 torri, di cinque metri di diametro per centotrenta metri di altezza, cinquanta sotto il livello del mare e ottanta sopra. La Effeventi dice che le torri, a tre miglia dalla costa, non si vedranno. Falso, secondo i rappresentanti di Legambiente Basso Molise, se si considera che le isole Tremiti, alte quanto le torri e a una distanza di 23 miglia, si vedono eccome. Inoltre le turbine collocate verso Termoli verrebbero posizionate in un'area ad elevato rischio idrologico, la R4, sulla quale c'è un vincolo assoluto di inedificabilità.

Per completare l'analisi, Legambiente locale si è affidata a un geologo, Vito Plescia, il quale ha spiegato che l'impianto potrebbe ostacolare il flusso delle correnti e im-

pedire il ricambio dell'acqua marina nell'area tra Vasto e Termoli. Aumenterebbero la mucillagine, l'erosione e il rischio frane. Il bosco di torri eoliche, infine, ostacolerebbe sia le rotte migratorie degli uccelli che il lavoro dei piccoli pescatori, che a Termoli

Le torri modificherebbero il flusso delle correnti, le rotte migratorie dei pesci e il lavoro dei pescatori

sono la maggioranza. Senza contare l'impatto negativo sulle strutture turistiche che sono in costruzione nella zona.

Le amministrazioni locali di Campomarino, Petacciato e Termoli un anno fa hanno firmato la carta Cam.Pe.Ter. per la protezione delle dune e della fascia costiera. Il progetto Effeventi ne viola tutti i vincoli. Anche per questo i comuni sono riusciti a convincere Provincia e Regione a dire no.

«Non siamo contrari all'eolico a priori, come hanno voluto far credere - incalza Lucchese - Siamo pur sempre la regione ad aver inaugurato il primo impianto eolico in Italia. Ma nel nostro piano energetico non sono previsti impianti off-shore. Per una volta vogliamo dire la nostra e per una volta abbiamo anche l'appoggio di tutte le amministrazioni locali». ■

SCHEDA

Legambiente nazionale non appoggia il «no»

«NON HO CAMBIATO idea, rifiutare l'eolico è una grande sciocchezza». Dopo l'articolo apparso sul manifesto, Massimo Serafini, della segreteria nazionale di Legambiente, ribadisce di non condividere la scelta che Legambiente Basso Molise ha fatto contro il progetto della società milanese Effeventi, quello che realizzerebbe un parco eolico sulle coste molisane. «L'eolico è una grande risorsa, in un periodo in cui

la denuncia della catastrofe ambientale è diventata ormai gravissima - dice Serafini - Per tutto ciò che riguarda la salvaguardia delle dune e della zona Sic sono d'accordo, ma non voglio che l'idea di produrre energia eolica sia considerata impossibile. Rivediamo pure insieme il progetto affinché sia il più possibile rispettoso delle scelte ambientali, e se poi i molisani continueranno a non essere d'accordo vorrà dire che si rinuncerà al progetto». Di fronte all'obiezione che il Molise produce già più del suo fabbisogno energetico, Serafini non tentenna: «Se è una terra ricca di sole e vento, perché limitare la produzione di energia pulita? Penso che spesso vi sia uno sfruttamento industriale e affaristico, e certo io non voglio lo



Il simbolo di Legambiente

scempio. Ma perché, anche di fronte a una razionalizzazione dell'energia, l'Italia deve comunque utilizzare energia derivante da gas e petrolio? Oltretutto, se per i cambiamenti climatici il mare della costa molisana, come è previsto, crescerà di circa 60 centimetri, c'è il rischio che si porti via dune e Sic. Senza considerare, inoltre, che i molisani dovrebbero tener conto della rinuncia che stanno facendo anche rispetto alla loro domanda di energia».

CONTRO IL RIGASSIFICATORE

Oltre al parco eolico off-shore, Termoli si oppone anche alla costruzione di un rigassificatore, dato che, come si afferma nel testo della delibera della giunta comunale del 22 novembre 2006, «la città di Termoli si propone di essere una città attenta alla qualità dello sviluppo, in modo da garantire il benessere economico della comunità senza pregiudicare, però, i necessari equilibri territoriali e ambientali posti a fondamento della sua vocazione territoriale, culturale, sociale ed economica» e che «la realizzazione di un impianto di rigassificazione per ridurre i problemi della dipendenza energetica non può assolutamente interessare la Città». Nella foto in alto, il cartello contro il rigassificatore affisso all'ingresso di Termoli.